

IMPRESSE & LEGALITÀ

Verso il rating: è ora di chiarire «premi» e diritti

di **Lionello Mancini**

Ci sono ancora tre giorni per inviare all'Autorità Antitrust le osservazioni al suo Regolamento per l'assegnazione del rating di legalità, ma il punto principale sembra proprio essere uno: quali diritti maturano le imprese che volontariamente assolveranno ai doveri per accedere al rating? In altre parole: cosa otterranno, in cambio, di tanto conveniente, le aziende che fatturano almeno due milioni e che per ottenere il "bollino blu" si renderanno trasparenti e pienamente controllabili nei conti, nell'organizzazione, negli assetti proprietari? Ancora non si sa. Né tranquillizza che proprio su questa parte non ci siano indicazioni. Anzi: non è nemmeno chiaro chi se ne stia occupando, se esista o meno un tavolo (presso quale ministero o ente? Con quali convenuti?) attorno al quale riunirsi per dare un nome e un peso ai ritorni premiali per le realtà a una, due o tre stelle.

La legge dice, in modo inevitabilmente essenziale, che del rating si dovrà tener conto nell'accesso al credito e ai fondi pubblici «secondo le modalità stabilite con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze e del ministro dello Sviluppo economico, da emanare entro 90 giorni» dall'entrata in vigore della normativa, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 maggio. Entro quel termine (13 agosto), infatti, l'Antitrust guidata da Giovanni Pitruzzella ha varato il Regolamento e sarebbe stato bello sentirsi dire dal Governo che era ormai pronto anche l'elenco dei premi. Ma così non è e nessuno tra gli attori principali sembra saperne nulla. Non l'Abi, che si dice pronta a contribuire alla definizione delle modalità in questione (anche se intanto fa notare come il rating sia una questione, ancorché positiva, mentre il merito del credito è tutta un'altra); non la Confindustria, che per prima ha lanciato l'idea di una qualificazione sulla base dell'etica; non i sindacati che, pure, qualche idea da esporre ce l'hanno.

In attesa di segnali dai ministeri, gli *stakeholders* lavorano alle osservazioni al Regolamento da inviare all'Agcm entro giovedì, rilievi che riporteremo in

dettaglio non appena saranno resi pubblici, ma che vale la pena di tratteggiare fin da ora.

A Confindustria non dispiacerebbe che la premialità fosse ben definita, così da ridurre l'area di discrezionalità sia nelle scelte della Pa sia nell'erogazione del credito; Viale dell'Astronomia confida comunque sull'obbligo imposto alle banche di giustificare l'eventuale diniego dei benefici ai soggetti meritevoli.

L'Abi segnalerà alcuni miglioramenti possibili sul lato della tracciabilità dei flussi finanziari e l'inopportunità di un elenco che indichi i nomi delle aziende "bocciate"; gli istituti bancari si atterranò, inoltre, rigidamente, al complesso di norme che regolano l'erogazione del credito, per non incorrere nelle severità delle norme europee, della Banca d'Italia e anche delle Procure.

La Cisl, e in particolare la Federazione dei bancari (Fiba), richiederà una maggior valorizzazione delle denunce di fatti reato, una maggior attenzione agli assetti proprietari e relative evoluzioni, dichiarandosi più disponibile a eventuali richieste di deroghe contrattuali (pratica assai diffusa per via della crisi) se avanzate da aziende dotate di rating.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

